## Rigenerare genitorialità dalle ferite dei maltrattamenti



Elisabetta Musi

## Infanzia:

• la condizione di chi non può parlare...



# ma è questa condizione è sostenuta da chi non risponde di ciò che vede o sente



# Il contributo e la responsabilità dell'educazione

Conoscere e prevenire la violenza "ordinaria".

Trasformare la sofferenza







**PREVENIRE** 

TRASFORMARE



 Violenze e maltrattamenti subiti durante l'infanzia, la preadolescenza e l'adolescenza producono ferite insanabili

 Una delle forme più radicate e diffuse è il maltrattamento verbale

 La sua incisività è tanto maggiore quanto più chi lo infligge rappresenta una figura affettivamente significativa per il bambino che lo riceve

#### **Emotional abuse**

Parents verbal abuse (PVA) - Childhood maltreatment – verbal aggression

#### Emotional abuse (or psychological abuse):

-pattern of behavior that impairs a child's emotional development or sense of selfworth. This may include constant criticism, threats, or rejection. Emotional abuse is almost always present when other types of maltreatment are identified (Welfare Information Gateway, 2013);

-any act including confinement, isolation, verbal assault, humiliation, intimidation, infantilization, or any other treatment which may diminish the sense of identity, dignity, and self-worth (Healthy Place, 2016)

## Conseguenze dei PVA

# Correlazioni tra maltrattamento verbale e fattori di rischio

#### Rischio psicologico/psichiatrico

In un ampio studio nazionale, Vissing et al. ha rilevato che il 63% dei genitori americani ha segnalato uno o più casi di aggressione verbale, come bestemmiare e insultare il proprio figlio. I bambini che erano bersaglio di frequenti aggressioni verbali mostravano più alti tassi di aggressione fisica, delinquenza e problemi interpersonali rispetto ad altri bambini

(Vissing Y.M., Straus M.A., Gelles R.J., Harrop J.W. (1991), *Verbal aggression by parents and psychosocial problems of children*, in "Child Abuse Neglect", Vol. 15, pp. 223–238).

## La ricerca psichiatrica riferisce di una correlazione tra:

- esposizione a maltrattamenti verbali in famiglia e depressione (Edwards V.J., Holden G.W., Felitti V.J., Anda R.F., 2003, Relationship between multiple forms of childhood maltreatment and adult mental health in community respondents: results from the Adverse Childhood Experiences Study, "American Journal of Psychiatry", Vol. 160, pp. 1453–1460),
- •maltrattamenti subiti in famiglia durante l'infanzia e depressione adolescenziale (Paul E., Eckenrode J., 2015, *Childhood psychological maltreatment subtypes and adolescent depressive symptoms*, in Child Abuse & Neglect, vol. 47, pp. 38-47),
- •maltrattamenti verbali e tentato suicidio (Dube S.R., Anda R.F., Felitti V.J., Chapman D.P., Williamson D.F., Giles W.H., 2001, *Childhood abuse, household dysfunction, and the risk of attempted suicide throughout the life span: findings from the Adverse Childhood Experiences Study*, JAMA, Vol. 286, pp. 3089–3096),
- •maltrattamenti verbali e abuso di sostanze.

- L'abuso emotivo ha un grande effetto sulle valutazioni della scala dell'esperienza dissociativa (addirittura alcuni studi suggeriscono che l'abuso emotivo può essere un precursore di dissociazioni più importanti rispetto a quelle suscitate dall'abuso sessuale), così come ha un effetto significativo su rabbia-ostilità persistenti (Teicher M. H., Samson J. A., Polcari A., McGreenery C. E., 2006, Sticks, Stones, and Hurtful Words: Relative Effects of Various Forms of Childhood Maltreatment, "The American Journal of Psichiatry", Vol. 163, pp. 993-1000)
- L'abuso verbale materno durante l'infanzia è stato associato a un rischio elevato per lo sviluppo di disturbi borderline, narcisistici, ossessivo-compulsivi e paranoici (Johnson J.G., Cohen P., Smailes E.M., Skodol A.E., Brown J., Oldham J.M., 2001, Childhood verbal abuse and risk for personality disorders during adolescence and early adulthood, "Comprehensive Psychiatry", vol. 42,16–23).

## Ricadute nella costruzione delle relazioni





 L'esposizione all'abuso e alla negligenza influisce sui modelli di attaccamento e sulle strategie di coping (Crittenden P. M., 1992, Children's strategies for coping with adverse home environments: an interpretation using attachment theory, "Child Abuse Nglect", vol. 16, pp. 329-343).

 L'esposizione all'aggressione verbale nell'infanzia può attivare un potente modello negativo per la comunicazione interpersonale, che viene quindi incorporato come risposta comportamentale nelle relazioni future (Teicher M. H., Samson J. A., Polcari A., McGreenery C. E., 2006, Sticks, Stones, and Hurtful Words. Relative Effects of Various Forms of Childhood Maltreatment, "The American Journal of Psichiatry", Vol. 163, pp. 993-1000). Cascata di eventi interpersonali nei bambini rappresentativi negativi del sé e del sé in relazione agli altri --> competenza percepita compromessa, funzionamento sociale più povero bassa autostima \_\_\_ suggestionabilità e tendenza alla sottomissione/passività (Toth S.L., Cicchetti D. (1996), Patterns of relatedness, depressive symptomatology, and perceived competence in maltreated children, "Journal of Consulting and Clinical Psychology", Vol. 64, pp. 32–41).

Studi di A. Miller (ma non solo) sulla trasmissione intergenerazionale di comportamenti violenti subiti come figli nella famiglia d'origine e che vengono agiti da genitori nella famiglia elettiva (Miller A., 1999; 2003; 2005; 2009; Kaës R., Faimberg H., Enriquez M., Baranes J.-J., 2005)

	Maltr. fisico	Maltr. psicologico	Trascuratezza	Abuso sessuale
Prima infanzia	Aggressività, rifiuto pari/ Ritiro sociale, rifiuto pari. Atteggiamenti negativi e poco cooperativi. Comportamenti esterna- lizzati (maschi) e interna- lizzati (femmine)	Compromissione del lega- me di attaccamento (insi- curo). Scarsa autostima e fiducia negli altri. Scarso sviluppo delle abili- tà adattive e sociali.	Compromissione del lega- me di attaccamento (insi- curo). Comportamenti interna- lizzati (ritiro e isolamento sociale). Scarso controllo dell'emo- tività e impulsività. Problemi nel linguaggio espressivo.	Comportamenti interna- lizzati. Forti sentimenti di impo- tenza, vergogna e colpa. Disturbi psicosomatici.
Seconda infanzia	Ai problemi già presenti nel periodo precedente si aggiungono le difficoltà scolastiche. Errori nel processamento dell'informazione sociale.	Si aggiungono i problemi scolastici, in particolare difficoltà cognitive e di problem-solving. Difficoltà e ritardi nello svi- luppo fisico e intellettivo.	Si aggiungono i problemi scolastici (in misura mag- giore rispetto alle altre for- me), in particolare deficit cognitivi e mancanza di creatività e flessibilità nel problem-solving. Ritiro sociale.	Si aggiungono comporta- menti esternalizzati e comportamenti sessuali inappropriati.
Adolescenza	Peggioramento dei pro- blemi scolastici e delle dif- ficoltà relazionali.	Peggioramento dei pro- blemi scolastici, dell'auto- stima e della fiducia negli altri. Sviluppo di uno stile di in- terazione passivo, ritirato ed eccessivamente reattivo.	Peggioramento dei proble- mi scolastici (più che nelle altre tipologie) e in partico- lare dei deficit cognitivi. Rappresentazione negati- va di sé e degli altri. Scarsità di interazioni so- ciali.	Idee suicide e comporta- menti autolesivi. Si aggravano i problemi comportamentali e le dif- ficoltà relazionali.
Età adulta	Permangono i comporta- menti internalizzati ed esternalizzati, gli atteggia- menti aggressivi e antiso- ciali e si manifestano de- pressione e ansia (in parti- colare nelle donne).	Lo stile relazionale evolve o nella depressione oppu- re nei disturbi della con- dotta (iperattività, impulsi- vità). Ulteriore peggioramento della stima in se stessi e della fiducia negli altri.	Isolamento e ritiro sociale. Incapacità di entrare in relazione con gli altri. Profondi deficit cognitivi.	Permangono i comporta- menti internalizzati ed esternalizzati, gli atteggia- menti aggressivi ed antiso- ciali e si manifestano de- pressione, ansia e disturbi somatici (in particolare nelle donne). Difficoltà nelle relazioni

## In sintesi

- L'esposizione all'aggressione verbale è un fattore di stress che influenza:
- lo sviluppo di alcune regioni del cervello vulnerabili in individui sensibili e "plastici", con conseguenti sequele psichiatriche
  - \* Rischio, soprattutto nei bambini piccoli, che i cortocircuiti neuroendocrini attivati dallo stress divengano permanenti, <u>alterando la plasticità cerebrale</u> e condizionando la personalità del futuro adulto (Perry, B., Pollard, R., Blakley, T., Baker, W., & Vigilante, D., 1995, *Childhood trauma, the neurobiology of adaptation, and "use-dependent" development of the brain: How states "become traits*", in «Infant Mental Health Journal», vol. 16, pp. 271-291).
  - \* Lo stress in età precoce è associato ad <u>un'alterazione duratura</u> nei circuiti cerebrali e nel sistema che media la risposta allo stress (asse ipotalamo-ipofisi-corticosurrenale sistema nor-adrenergico) (Bremner J.D., 2003, *Long-term effects of childhood abuse on brain and neurobiology*, in «Child and Adolescent Psychiatric Clinic of North America», Vol. 12, pp. 271-292).

# Posizione del problema dal punto di vista pedagogico

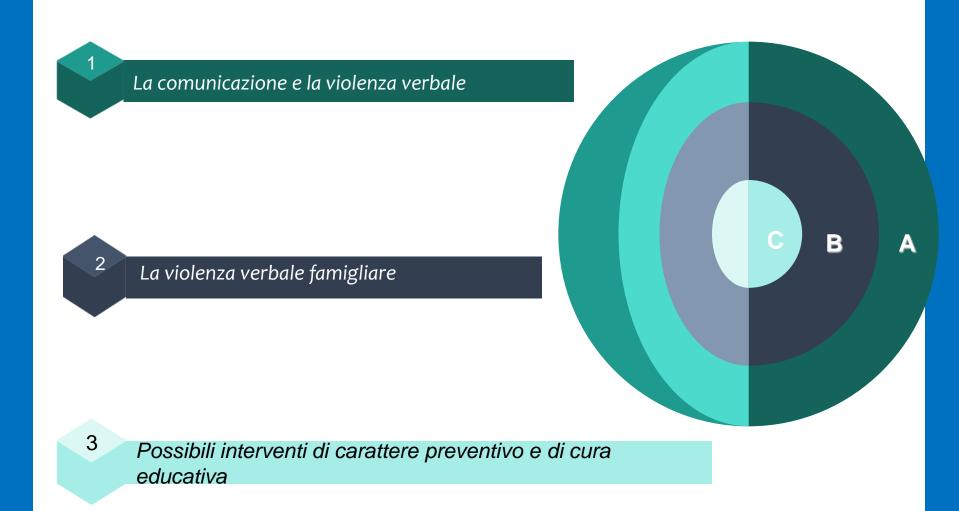


\* I danni prodotti dai maltrattamenti verbali in famiglia, specie se reiterati e persistenti nel tempo, sono maggiormente noti a studiosi e specialisti, i quali tuttavia spesso li constatano ex post. Minore invece è la consapevolezza della loro gravità tra genitori (ovvero tra coloro che potrebbero interromperne definitivamente il ricorso), educatori e insegnanti

Quali conoscenze è utile diffondere perché aumenti la consapevolezza dei danni che una comunicazione genitoriale violenta può generare nei figli? In che modo trasferire un sapere specialistico ai genitori perché risulti comprensibile e decisivo nelle pratiche educative epurate da maltrattamenti e abusi di potere?

Quali sono le possibilità di recupero di genitori e adulti-ex bambini maltrattati, a rischio di maltrattamento verso i propri figli? E quali interventi, percorsi formativi sono possibili per il riconoscimento, l'accettazione, e la trasformazione del male subito? In che modo l'educazione può liberare le risorse tenute in ostaggio?





#### \* La comunicazione e la violenza verbale

- \* quando una comunicazione può essere definita violenta?
- \* Esistono riferimenti oggettivi o le soglie di tolleranza cambiano da famiglia a famiglia in relazione alle abitudini, agli stili e ai modi consueti di interazione, che hanno a che fare con i costrutti culturali e in seno ad essi con gli strumenti familiari con cui è possibile accedere a diversi gradi di quei costrutti?

#### \* La violenza verbale famigliare

- \* il ricorso a urla, minacce, offese, ridicolizzazioni, ecc. come forma correttiva, ordinaria, abituale di gestione dell'educazione (Foucault, 1975; 1977)
- \* l'origine di questa legittimazione (Rutschky, 2018)
- \* le conseguenze di maltrattamenti verbali subiti durante l'infanzia sul successivo vissuto di adulti e di genitori (Miller 1999; 2003; 2005; 2009).

## 3

- Possibili interventi di carattere preventivo e di cura educativa
- Esistono segnali che rivelano l'esposizione all'aggressione verbale infantile a cui prestare particolare attenzione?
- È possibile sensibilizzare (coscientizzare) i futuri genitori o i neogenitori delle ombre presenti nell'educazione ricevuta e dei possibili "trasferimenti" nelle pratiche educative rivolte ai propri figli (Crivillé A., 1995; Cirillo S., 2005; Cirillo S., Di Blasio, 2001)?
- È possibile promuovere pratiche di incontro e di riconciliazione tra genitori maltrattanti e figli maltrattati ispirati alle pratiche di giustizia riparativa (Restorative Justice)?

## Il Kintsugi











Si tratta di ipotizzare una mediazione umanistica (J. Morineau) trasformativa fondata sul principio dell'enpowerment personale e di comunità, sulla logica perdono, non tanto come disposizione d'animo quanto piuttosto come profonda e paziente elaborazione interiore che accetta di incontrare, attraversare la sofferenza (riconoscimento reciproco, gratuità, progettualità).

 Qual è il contributo della pedagogia per "bonificare" un substrato umano costitutivamente violento...?

"In pochissimi occhi abita lo sguardo" (A. Giacometti)

... chi vede non può più appellarsi a uno sguardo

innocente

